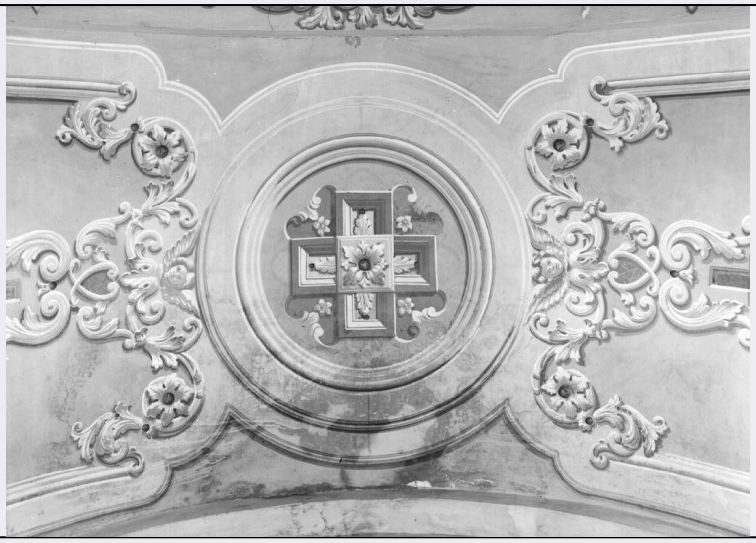
SCHEDA



CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	01142993
ESC - Ente schedatore	M419
ECP - Ente competente	M419
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	archibugio
OGTN - Denominazione /dedicazione	a vento
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	del capitano del popolo
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo del Bargello
LDCU - Indirizzo	Via del Proconsolo 4
LDCM - Denominazione raccolta	Musei del Bargello - Museo Nazionale del Bargello
LDCS - Specifiche	Deposito, Museo Nazionale del Bargello
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	AM 98
INVD - Data	1878
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVIII sec.
DTZS - Frazione di secolo	primo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1720
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1720
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTN - Nome scelto	Ioseph Weixler
AUTA - Dati anagrafici	notizie primi decenni del XVIII sec.
AUTH - Sigla per citazione	MBAR0063
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	produzione austriaca
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	firma
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	acciaio
MTC - Materia e tecnica	ottone
MTC - Materia e tecnica	legno di noce
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISD - Diametro	7
MISN - Lunghezza	1170
MISV - Varie	Lunghezza canna 830 mm
MIS - MISURE	
MISU - Unità	g
MISG - Peso	3000
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	

DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Arma da fuoco portatile. Canna quadra violetto, con anima ottonata; traguardo a coda di rondine su placca in acciaio sagomata a fiamma e saldata sulla canna, tacca di mira a pinna regolabile.
DESI - Codifica Iconclass	45C16(RIFLE)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Priva di piastra possiede due contropiastre in ottone dorato liscio. Cassa intera in noce e montature in ottone dorato. Doppio scatto di precisione. Davanti al ponticello lo scatto per sollevare la culatta. Nel calcio valvola per riempire il serbatoio dell’aria. Bacchetta con battipalla in ottone. Sulla culatta, sotto la firma, sono cornici geometriche eseguite ad agemina in argento.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	firma
ISRL - Lingua	tedesco
ISRS - Tecnica di scrittura	a caratteri ageminati
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	sulla canna
ISRI - Trascrizione	Ioh Weixler in Wienn
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a bulino
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	sul codolo di culatta
ISRI - Trascrizione	1
	Gli archibusi a vento funzionavano grazie a differenti sistemi di compressione dell’aria. Questi furono sviluppati intorno alla metà del XVII secolo sulla scia degli studi di fisica sperimentale in voga in quegli anni, che incentrarono molte sperimentazioni proprio sull'archibuso a vento. A titolo di esempio si veda il quarto tomo dell'abate Nollet "Lezioni di fisica sperimentale" (dato alle stampe nel 1759), dove a pagina 325 si parla delle sperimentazioni sulla forza dell’aria effettuate con archibusi a vento. Nel XVIII secolo questa tipologia d'arma era già entrata nella storia della tecnologia (si veda "Memorie per la storia delle scienze, e buone arti", la cui prima edizione fu stampata nel 1701, in cui a partire dalla pagina 233 si parla delle macchine pneumatiche, tra cui l'archibuso a vento). Non è noto l’inventore di questo sistema. Il Lazzari ne affidava la paternità a Vincenzo Vincenzi (A. Lazzari, "Dizionario storico degl'illustri professori delle belle arti, e de' valenti meccanici d'Urbino", Fermo 1796, pp. 28, 53). Il "Dizionario delle invenzioni, origini e scoperte relative ad arti, scienze, geografia, storia, agricoltura, commercio" (edizione italiana stampata a Livorno nel 1850 compilato da Noel, Carpantier, Puissant) chiarisce che «Questa macchina, che serve a mandare delle palle con una grande violenza non impiegando che la forza dell’aria, non fu inventata, come taluni credevano, da operai olandesi sotto il regno di Luigi XIII. David Rivaut da Firenze, maestro di matematiche di quel principe, dà ne' suoi "Elementi di Artiglieria", la forma e la costruzione di un archibugio a vento, inventato molto innanzi da un certo Marion, borghese di Lisieux, e presentato al re Enrico IV». In effetti l'esemplare più antico noto può essere datato agli

NSC - Notizie storico-critiche	inizi del XVII secolo, grazie alle sperimentazioni dell'armaiolo francese Marin Bourgeois, pittore alla corte di Enrico IV ma più noto per le sue invenzioni nel campo delle armi da fuoco, realizzate con il meccanismo descritto negli "Elementi di artiglieria" di David Rivault Flurance (volume pubblicato nel 1608). Dell'archibuso di Marin ci è rimasto solo il disegno del progetto. Gli esemplari più antichi, che avevano il serbatoio dell'aria di forma sferica avvitato sopra o, più comunemente, sotto la canna, sono conservati al Tøjhusmuseum, prodotti intorno al 1644 da Hans Köhler. Ciò fu possibile a seguito dei progressi scientifici nel campo delle sperimentazioni dell'aria compressa raggiunti dalla scuola di Otto von Guerinke. Egli inventò un pistone dalla tenuta ermetica privo di imperfezioni, usato in un progetto pubblicato negli anni Trenta del XVII secolo dal matematico Athanasius Kirchner di Würzburg. Il Köhler aveva bottega a Kitzingen, a 24 km da Würzburg, e qui venne a conoscenza del progetto del matematico, realizzando dei prototipi. Presto Würzburg divenne rinomato luogo di produzione di archibusi a vento, molti dei quali andarono a finire nelle collezioni ducali e quindi dal 1805 entrarono a far parte della collezione di Ferdinando III. Rispetto alle armi da fuoco con innesco a polvere, la potenza dei colpi era inferiore, però lo sparo del proiettile non sviluppava rumore né fumo e, soprattutto, i pericoli di scoppio erano notevolmente minori. Per questo motivo furono spesso forniti in dotazione a truppe scelte soprattutto austriache, come gli jäger che nel 1779 adottarono una carabina a vento con caricatore separato, progettata dall'armaiolo Bartolomeo Girardoni. In misura minore, gli archibusi a vento furono usati anche da alcune truppe dell'esercito britannico. Questa tipologia di armi, che permetteva ai tiratori di rimanere occultati, fu considerata particolarmente adatta per gli assassinii: per uccidere Oliver Cromwell a Utrecht, infatti, i congiurati pensarono di usare un archibuso a vento con meccanismo a valvola che permetteva di sparare fino a 7 colpi, ma durante alcune prove il serbatoio esplose convincendo i congiurati a rinunciare all'attentato. Lo scopo di queste armi venne quindi confinato alla caccia e al tiro sportivo: ad esempio, il langravio d'Assia Ludovico VIII (1691-1768) le adoperò per la caccia al cervo; gli uomini della celebre spedizione di Lewis e Clark del 1804-1806, erano armati di carabine a vento di moderna generazione. Tuttavia, la minore potenza rispetto ai modelli a polvere e i perfezionamenti avvenuti nei meccanismi d'accensione resero obsoleti gli archibusi a vento, il cui uso fu relegato principalmente al tiro sportivo e, in minor misura, alla caccia di piccoli volatili. Il presente modello funzionava con un serbatoio d'aria nel calcio e la palla veniva caricata dalla culatta, che poteva essere sollevata sbloccando la piccola leva posta davanti al ponticello. Reca la firma di Ioseph Weixler, archibugiaro di Vienna, attivo nei primi decenni del XVIII secolo, famoso per gli archibusi a vento. In museo è conservato il gemello AM 99: tuttavia i due archibugi non fanno parte di una stessa guarnitura, perché entrambi sul codolo di culatta hanno inciso il numero 1. Possiede la stessa incassatura di AM 97. Trascrizione dall'Inventario 1878: «Archibuso uguale tanto nel meccanismo che nella forma al sopra descritto marcato di n. 97. Lung. della canna m 0,66, lung. totale m 0,99». La scheda menziona anche il numero 194 di un inventario precedente a quello del 1878, di cui non si ha riscontro.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	assegnazione

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Museo Nazionale del Bargello
CDGI - Indirizzo	Via del Proconsolo, 4
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM98
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM98_calcio
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM98_canna
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM98_codolo di culatta
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM98_ponticello
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Hoff A.
BIBD - Anno di edizione	1972
BIBH - Sigla per citazione	BAR00129
BIBN - V., pp., nn.	p. 7
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Reid W.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	BAR00125
BIBN - V., pp., nn.	pp. 149-150
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2020
CMPN - Nome	D'Andrea, Giulia
RSR - Referente scientifico	Ciseri, Ilaria
FUR - Funzionario responsabile	Ciseri, Ilaria
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Schedatura a cura di Marco Merlo nell'ambito della campagna di catalogazione promossa dal Museo Nazionale del Bargello nell'anno 2013/2014.